



CONSORZIO DI BONIFICA  
SINISTRA MEDIO BRENTA  
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

# Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

[n.7/2009 - dal 13.2.2009 al 19.02.2009](#)

---

## I consorzi di bonifica restituiscono la tassa: non era dovuta

---

Venezia

C'è gente che è andata in posta, ha fatto la fila e, alla fine, ha pagato quasi più di spese che di tasse visto che c'erano bollettini dell'importo di 2 (due) euro. E non erano neanche imposte dovute visto che i contributi ai Consorzi di bonifica, per legge, non devono essere versati se non superano il tetto di 16,53 euro. Solo che alcuni Consorzi, nonostante la normativa regionale, in questi anni i soldi ai cittadini, compresi gli "urbani" che dovevano essere esentati, li hanno chiesti lo stesso. La notizia, adesso, è che i consorzi stanno restituendo i soldi: ai cittadini stanno arrivando assegni per certi versi ridicoli, di 2-3 euro, fino al massimo di 16.53 euro. Ma, a sentire Mara Bizzotto, consigliere regionale della Lega, è un grande risultato: «Finalmente giustizia è fatta, anche se con quasi 2 anni di ritardo. Ora possiamo dire di aver vinto perché viene resa giustizia ad oltre 300 mila famiglie venete costrette, dai consorzi di bonifica, a pagare tasse ingiuste in aperta violazione della Legge Regionale».

Era stata proprio Mara Bizzotto ad avviare nel maggio 2007 la battaglia «affinché i consorzi riconsegnassero il maltolto a migliaia di veneti che avevano pagato ingiustamente le tasse di bonifica inferiori ai 16,53 euro. In questi giorni, da ogni angolo del Veneto mi stanno giungendo notizie che i Consorzi hanno iniziato a rimborsare le tasse che avevano indebitamente preteso da centinaia di migliaia di veneti. Meglio tardi che mai: il fatto che 12 consorzi su 21, con colpevole ritardo, siano ora costretti al rimborso, è la dimostrazione della loro colpevolezza». Il rischio, però, è che con la nuova legge sulle bonifiche che sarà discussa la prossima settimana tutti i cittadini debbano pagare il tributo, anche quelli fino ad ora esentati: «Presenterò un emendamento - dice Bizzotto - E poi io sono per l'abolizione dei Consorzi».

---

LOREGGIA L'allagamento del 21 gennaio. I militari dell'Arma di Piombino hanno acquisito incartamenti nell'Ufficio tecnico

## Inchiesta sul Muson, i carabinieri in Comune

Il fascicolo è stato affidato al pubblico ministero Orietta Canova. Si profila l'ipotesi del disastro colposo

---

Padova

I carabinieri di Piombino si sono presentati nei giorni scorsi all'Ufficio tecnico del Comune di Loreggia. Motivo della visita? Il collassamento dell'argine del Muson, che ha allagato mezzo paese. È il primo atto dell'inchiesta aperta dalla Procura. Il fascicolo è stato assegnato al pubblico ministero Orietta Canova. Il magistrato ha ordinato ai carabinieri di acquisire in Comune tutti gli incartamenti relativi ai piani urbanistici e di edilizia privata. Quanti cittadini sono rimasti coinvolti dall'esondazione? E i danni sono solo ai privati? Queste e altre domande il pubblico ministero ha posto ai carabinieri. Più avanti le indagini saranno indirizzate nei confronti del Genio Civile. Il Muson stava risentendo delle abbondanti piogge. Ma era sotto il livello di guardia. Per di più il tratto era costantemente monitorato. L'ultimo controllo della Protezione civile risale alla mezzanotte del 20 gennaio, tre ore prima della rottura dell'argine sinistro, collassato per cedimento del terreno sul quale poggiava. Venti metri di vuoto, proprio in corrispondenza di due antenne della telefonia Tim e Vodafone, costruite nel 2002 a pochi metri dal terrapieno. E l'emergenza nutrie? Secondo i tecnici della Coldiretti non è un problema nuovo. Ogni giorno i Consorzi di bonifica e gli uffici territoriali sono tempestati da segnalazioni di argini franati e danneggiamenti provocati dalle nutrie. In due anni, nel Padovano, ne sono stati catturati 14 mila esemplari. E una settimana prima dell'esondazione la Coldiretti aveva inviato al presidente della Provincia Casarin, all'assessore all'agricoltura Salvò, a tutti sindaci padovani, ai consiglieri regionali, alle associazioni di categoria e ai presidenti degli ambiti di caccia il documento elaborato dall'associazione proprio per affrontare il grave problema dei danni causati dalla fauna selvatica. Che sull'argine del Muson ci fossero le nutrie il Genio civile, e prima ancora il Magistrato alle Acque, lo ha sempre saputo. Ma nessun sistema protettivo è stato adottato per impedire il ripetersi del disastroso alluvione avvenuto dieci anni. Era il 7 ottobre 1998 quando il Muson abbattè l'argine ed entrò nelle case. Oltre duecento abitazioni a mollo, danni per almeno 150 miliardi delle vecchie lire per strade interrotte, ponti crollati, linee elettriche e telefoniche fuori uso. Solo parte dei danni venne risar-

cita a 132 famiglie e 19 aziende maggiormente colpite. Il resto fu spazzato via con un colpo di spugna. Anche la presunta responsabilità penale dell'allora presidente del provveditorato regionale del Magistrato alle Acque. Condannato dal tribunale di Cittadella a otto mesi di reclusione e al risarcimento dei danni era stato assolto dai giudici della Corte d'appello di Venezia. Al momento il pubblico ministero Canova non ha ipotizzato alcun reato. Ma potrebbe trattarsi anche di disastro colposo. E i fatti del 7 ottobre 1998 adesso pesano come macigni sulla nuova inchiesta. Ed è probabile che nelle prossime settimane il vecchio fascicolo, finito in archivio, venga portato sul tavolo del magistrato.

## Adottato il Piano degli interventi

Fossò

È stato adottato nei giorni scorsi il Piano degli interventi del Comune di Fossò. E su questo strumento chiunque può fin d'ora presentare eventuali osservazioni. La sua approvazione definitiva è prevista per marzo. Nel commentarlo il vicesindaco Paolo Carraro spiega che «il piano vuole ricucire il territorio introducendo il concetto dei tessuti urbani: storico, consolidato, consolidato recente, produttivo, produttivo non ordinato, diffuso».

L'amministrazione comunale ha invitato i soggetti privati a proporre accordi pubblico-privato per progetti di rilevante interesse, come ad esempio la nuova scuola elementare di Sandon.

«Riteniamo – spiega Carraro – che l'attuale plesso non sia più sufficiente alla sua funzione». Il piano è stato dotato di valutazione di compatibilità idraulica, sulla quale si sono espressi in maniera favorevole il consorzio di bonifica e il Genio Civile. Sono stati previsti complessivamente circa 230mila mc, dei quali circa un terzo è destinato a piccoli interventi in aderenza alle aree di residenzialità diffusa.

«Grande attenzione – dice ancora Carraro – è stata riposta alla preservazione del territorio agricolo. Non meno importanti sono i progetti di riqualificazione di ambiti problematici, come l'area dell'ex fornace, acquisita al patrimonio comunale la vigilia di Natale, e di altre zone di degrado nel centro del capoluogo, come l'ex mulino». Per la zona industriale è previsto il ritorno anche di una sua originaria vocazione commerciale, oltre ad una densificazione, in una prospettiva di evoluzione verso produzioni a maggior contenuto di qualità. Il piano è stato elaborato non solo su supporto cartaceo, ma è completamente digitalizzato.

Emanuele Compagno

---

## Carabinieri in Comune Ultimi 10 anni del Muson ricostruiti dalla Procura

---

Cristina Genesin

Civile aveva monitorato l'argine.

LOREGGIA. Su incarico del pubblico ministero Orietta Canova, i carabinieri di Piombino Dese sono andati nel Comune di Loreggia per acquisire documenti. Ottanta metri di argine collassato all'improvviso. Un milione di metri cubi d'acqua e di fango che fuoriescono alla velocità di 30 metri cubi al secondo e, dall'alveo, si riversano nel piano campagna, allagando circa 200 edifici su un'area di un chilometro quadrato e mettendo nei guai 170 famiglie. Sul collassamento dell'argine del Muson dei Sassi, avvenuto nella notte tra il 20 e il 21 gennaio scorso, la procura vuol vederci chiaro. È stata aperta un'inchiesta (per ora un fascicolo atti relativi, senza indagati) e i primi accertamenti sono stati avviati. I militari, infatti, hanno recuperato tutti i piani urbanistici relativi alla zona interessata dal disastro, considerata a forte rischio idraulico, e anche eventuali studi o relazioni tecniche eseguite nell'arco degli ultimi 10 anni per capire quali interventi di manutenzione siano stati o meno effettuati in seguito al precedente crollo dell'argine avvenuto il 7 ottobre 1998. Sempre i carabinieri dovranno fornire al magistrato dati precisi sull'entità e la tipologia dei danni (a proprietà private o pubbliche) e sul numero dei residenti coinvolti. È soltanto la fase preliminare destinata a fotografare la situazione prima dell'affidamento di un'eventuale consulenza tecnica necessaria per individuare ruoli, competenze, responsabilità e ambiti di intervento degli enti chiamati a occuparsi del Muson: il Genio Civile, il Magistrato alle Acque, la Regione Veneto e la Provincia di Padova attraverso il Consorzio di Bonifica. Il crollo dell'argine è ancora un «giallo». Tutta colpa delle nutrie, piccoli roditori che proliferano e scavano, trasformando il terrapieno lungo il torrente in una sorta di groviera come sostengono alcune autorità? Il fatto è che le nutrie esistono ovunque. Lungo il Muson e tanti altri canali o fiumi. Come mai, allora, soltanto quel tratto di argine è collassato? Un tratto in corrispondenza di due antenne Tim e Vodafone installate nel 2002 a neanche una decina di metri l'una dall'altra? Peraltro la notte del 21 gennaio scorso il Muson era ben al di sotto del livello di guardia e intorno alla mezzanotte, tre ore prima del disastro, la Protezione

## Cedimenti sull'argine destro del canale Taglio A rischio il passaggio degli operatori di soccorso

Mira

(Gdc) L'Argine Destro del Canale Taglio a Mira sta lentamente cedendo, rischiando di rendere impraticabile la strada che lo costeggia. È questo l'allarme lanciato da alcuni residenti, preoccupati per il cedimento di una botte del sifone sul canale Taglio, che ha indotto il Comune di Mira ad emettere un'ordinanza per impedire il passaggio ai mezzi pesanti, che potrebbero rischiare di finire in acqua. In caso di cedimento, inoltre, la zona non sarebbe più raggiungibile dai mezzi di soccorso, specie se di grandi dimensioni. In pratica, già ora l'autobotte dei vigili del fuoco farebbe fatica ad accedere alla via in quanto l'argine è ormai al limite di crollo. Per raggiungere il lato destro del canale Taglio, dove peraltro sorgono decine di abitazioni, bisogna percorrere via Cà Rezzonico, sfruttando l'ingresso da Vetrego, ma un sottopasso rende inutilizzabile l'accesso. Per questo il comune di Mirano, con l'assessore Luigi Corò ed il sindaco Roberto Cappelletto, si è fatto capofila per trovare una soluzione al problema, magari sfruttando una strada di collegamento con la Molinella. Nei giorni scorsi, intanto, si è tenuto un tavolo tecnico con Genio Civile, Consorzio di bonifica, comune di Mira e tecnici del Passante di Mestre, che dovrebbero mettere a loro disposizione una strada di servizio utilizzata per il cantiere ed ora chiusa. «Il problema - afferma Corò - esiste da tempo, ma come comune di Mirano stiamo facendo il possibile per risolverlo». Intanto, si è scoperto che da tempo immemore un'altra zona di Mira, tra la ferrovia e l'autostrada, in prossimità del ponte di legno, è interdetta ai vigili del fuoco.

---

Il Comune, primo in Riviera del Brenta ad essere operativo, sta ora cercando di reperire i volontari. Saranno scelti fra gli aderenti a Federcaccia, Cacciatori Veneti e Arcicaccia

## Campagna Lupia, comincia il tiro alle nutrie

---

### Campagna Lupia

Campagna Lupia sarà il primo comune in Riviera del Brenta a dare avvio al piano di attacco contro le nutrie. «Siamo già operativi – spiega il vicesindaco Lionello Marcato e assessore all'Ambiente – è sufficiente ora dare il via ai volontari». Il piano della Provincia di Venezia, per il controllo della proliferazione dell'animale, prevede la fucilazione delle nutrie. Sono state interessate tre associazioni di cacciatori presenti sul territorio di Campagna Lupia, Federcaccia, Cacciatori Veneti e Arcicaccia. In tutto usciranno cinque volontari. Dopo una serie di permessi ottenuti dalla Provincia, il Comune organizzerà le battute anche su segnalazione di privati.

I volontari si porteranno sul luogo di avvistamento delle nutrie, effettueranno degli appostamenti per poi sparare un colpo di fucile contro le stesse uccidendole. «Noti – dice l'assessore Marcato – sono i danni provocati dalle nutrie. Non solo rovinano i raccolti cibandosi di quanto viene coltivato, ma forano gli argini costruendo le tane, indebolendoli fino a farli crollare, con pericolo per la loro tenuta. Le nutrie potrebbero essere anche portatrici di malattie come la leptospirosi».

Il piano di bonifica dai roditori, toponi dalle dimensioni di un gatto, prevede l'eliminazione dai cinque ai dieci esemplari al giorno. Le carcasse dovranno essere raccolte, chiuse in un sacchetto e conferite al centro di Mirano o a quello di Cavarzere. «Come assessorato ho fortemente voluto l'adesione al piano della Provincia di contenimento delle nutrie. Le trappole, infatti, sono poco efficaci e dentro ci possono finire anche altri animali. La fucilazione è l'unico strumento davvero efficace. Ringrazio le associazioni venatorie e auspico che altri comuni aderiscano al progetto».

Emanuele Compagno

## Caccia alle nutrie

---

CAMPOLONGO. Partono anche a Campolongo e Camponogara le squadre di cacciatori anti nutrie che da qualche settimana sono a disposizione della provincia nel comune di Campagna Lupia. «Anche noi come il comune di Campagna Lupia - spiega il sindaco Roberto Donolato - abbiamo messo a disposizione della provincia una serie di nominativi di cacciatori disposti ad abbattere le nutrie che tanti danni provocano all'agricoltura. Dopo il via libera della Provincia potranno agire direttamente sul territorio». Stessa scelta a Camponogara dove il sindaco Desiderio Fogarin ha emesso un'ordinanza che permette l'abbattimento degli animali da parte dei cacciatori. Per ogni comune sono stati scelti 5 cacciatori scelti fra le associazioni Federcaccia, Arci caccia e Cacciatori Veneti che saranno impegnati nella riduzione del numero delle nutrie. Nel 2008 sono state abbattute in provincia di Venezia 4.700 nutrie, solo con la polizia provinciale e i trappolaggi. 500 in più dell'anno precedente. Con l'aiuto di una cinquantina di cacciatori in tutta la provincia si pensa di raggiungere ampiamente, quest'anno o nel 2010 la cifra di 6000-6500 nutrie annue abbattute, lo stesso numero che la provincia di Padova. (a.ab.)

## «Sistematate la strada arginale del Serraglio»

PIANIGA. «Da vent'anni abitiamo in una strada arginale accanto al canale Serraglio che il comune di Pianiga non si degnava mai di mettere in sicurezza. Alcune persone sono finite in acqua investite dalle auto in transito». A denunciarlo è, per i residenti di via Serraglio, Giuseppe Mistrorigo. «Sulla strada in questione che si trova al confine con il comune di Dolo ma in territorio di Pianiga, ci sono una trentina di famiglie che chiedono una sistemazione dell'area in tempi rapidi. Il fondo è di ghiaia e basta un niente per finire in acqua. «La situazione - spiega Mistrorigo - è talmente pericolosa che un anno fa mia moglie che transitava in bicicletta è stata urtata da un'auto ed è finita all'interno del canale. Ha riportato fratture ed escoriazioni ed è andata all'ospedale». I residenti hanno fatto parecchi incontri con l'amministrazione nel corso degli anni. «Ho sollevato il problema - dice Mistrorigo - già con il sindaco Di Luzio 10 anni fa. Anche in quella occasione mi fu risposto che ci sarebbero stati interventi in tempi rapidi. Recentemente ho chiesto un incontro anche al nuovo sindaco Massimo Calzavara. Il problema però sembra essere quello che l'argine non è di competenza comunale e per questo il comune non si occupa di asfaltarlo e sistemarlo. E' stato messo solo un stop, ma questo non basta. Contro questa situazione è partita anche una raccolta di firme. Nel giro di poco tempo sono state raccolte una quarantina di sottoscrizioni. «La situazione - spiega l'ormai consigliere provinciale Di Luzio - è di competenza del Consorzio di Bonifica. Certo che un intervento concordato con il comune potrebbe essere fatto». (a.ab.)

CONSIGLIO REGIONALE

## Mannaia sui Consorzi Rischia di sparire il Medio Astico Bacchiglione

Thiene

E' una vera e propria sollevazione quella in atto da ieri nell'Alto Vicentino dopo che si è sparso la notizia del probabile assorbimento da parte del Consorzio Pedemontano Brenta di Cittadella e Sinistra Medio Brenta di Mirano del Consorzio Medio Astico Bacchiglione con sede a Thiene.

Da oggi infatti il consiglio regionale del Veneto ha all'ordine del giorno la nuova legge sulla bonifica con l'inserimento a sorpresa di una proposta che prevede la riduzione da 20 a 10 dei Consorzi di bonifica. La paura è che un territorio come l'Alto Vicentino, sotto cui è presente una falda freatica che dà acqua potabile a oltre 2 milioni di rubinetti, diventi territorio di confine.

“Il nostro Consorzio - commenta il presidente Francesco Lazzaretti - il più piccolo di bonifica del Veneto, in base ai parametri in possesso della Regione Veneto risulta essere il più efficiente ed il meno costoso per le tasche dei cittadini. Gestiamo un territorio di trenta Comuni dell'Alto Vicentino compreso il Comune di Vicenza. Alcuni dati sul nostro consorzio che possono fare riflettere: riduzione del costo dell'irrigazione a carico degli agricoltori del 37 per cento; riduzione del costo della bonifica a carico dei cittadini del 15,78 per cento; aumento dei lavori del 20 per cento con minori risorse a disposizione. Ancora: costruito ed acquistato sette centrali idroelettriche con i soldi dei nostri contribuenti, le cui entrate in caso di accorpamento andranno anche agli altri cittadini padovani e veneziani. A noi i costi, agli altri i benefici. Con le entrate dall'energia elettrica presente e futura possiamo arrivare a ridurre del 50 per cento i contributi di irrigazione e di bonifica. I cittadini potrebbero pagare un anno e l'altro sarebbe gratis. Le entrate dall'energia elettrica per il 2009 sono di 800.000 euro, il 25 per cento del nostro bilancio. Il consiglio regionale rischia di creare con la riforma dei Consorzi di bonifica delle grandi strutture, burocratizzate, costose, e distanti dalla gente”.

Ad accrescere la preoccupazione della popolazione è soprattutto il silenzio da parte dell'ente regionale che ufficiosamente ha fatto sapere che il Consorzio vicentino non si chiuderà, ma verrà solo incorporato dal confratello patavino, perdendo solamente il Consiglio di

Amministrazione.

Tutto questo in un'ottica di risparmio che, sostengono gli addetti ai lavori, sarebbe ben maggiore se si chiudessero invece la Province.

Valerio Bassotto

## È ALLARME IDROGEOLOGICO PIÙ FONDI PER IL PADOVANO

Gli allagamenti a Montegrotto dello scorso dicembre ed il recente quanto inaspettato cedimento di un tratto arginale del Muson dei Sassi a Loreggia non fanno che suonare quale continuo campanello di allarme di una situazione di rischio idrogeologico che investe gran parte del territorio provinciale. Condivido appieno, pertanto, l'iniziativa che sta portando avanti il prefetto di Padova che oltre alla Provincia, sta riunendo attorno un tavolo tutte le istituzioni che hanno una competenza tecnica o scientifica in tale materia (Regione, Autorità di Bacino, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Università, oltre a dare voce ai sindaci dei comuni più esposti). Il quadro che ne sta emergendo non fa che confermare la gravità della situazione peraltro ben nota agli addetti ai lavori. E' stata posta all'attenzione lo stato della zona di Montegrotto e comuni limitrofi (Abano e Battaglia) per i quali il delicato gioco di regolazione delle acque dei canali Bisatto e Canale di Battaglia operato dal Genio Civile, non sempre è sufficiente a scongiurare allagamenti nelle zone urbane. E' evidente che le scelte urbanistiche operate in questi decenni non sempre sono state in sintonia con le esigenze di una realtà idraulica del nostro territorio costituita da manufatti a volte secolari e arginature la cui manutenzione si limita a rincorrere i dissesti che via via si verificano nell'impossibilità di prevenirli. Un esempio su tutti il crollo che è avvenuto oltre un anno fa della «botte di Lozzo», il manufatto che consente alle acque dello Scolo di Lozzo di passare sotto al Bisatto e confluire sul Fratta. Soltanto un fortunoso periodo di siccità ha permesso di ripristinare il manufatto in tempo utile e se tale evento fosse accaduto qualche mese fa, probabilmente nessuno avrebbe potuto impedire allagamenti importanti anche fino ad Este. Analoghe situazioni di sofferenza si registrano ad esempio nei territori afferenti al Gorzone dove le idrovore che portano nel fiume l'acqua dei vari canali e fossati hanno una portata ben superiore a quella del Gorzone e le stesse devono essere fermate quando il fiume rischia la tracimazione. Ma se queste situazioni sono all'attenzione di tutti poiché si ripetono purtroppo di frequente, non deve sfuggire la ben più seria situazione che riguarda il fiume Brenta ed il suo affluente Bacchiglione dove gli argini sono fortemente compromessi e

richiederebbero interventi immediati di sistemazione. Con tempi di ritorno tra i cinquanta ed i cento anni si possono verificare piene che il nodo idraulico creato attorno alla città di Padova non sarebbe in grado di contrastare. I danni sarebbero inimmaginabili sul centro cittadino oltre che nella zona industriale di Padova e in tutto il Piovese: una situazione che ben ricorderebbe la disastrosa alluvione del 1966. Il tavolo tecnico promosso dal Prefetto è quindi impegnato ad individuare una scala di priorità di interventi ed una quantificazione di costi da reperire poi tra Regione e Stato, relativi ad azioni da porre in atto nel medio e breve termine. Un grave problema di fondi, vista la crisi che stiamo vivendo, che rischia di aggiungersi a quelli socio-ambientali quando si vanno a proporre opere quali la diga sul torrente Vanoi in Trentino per frenare l'afflusso di acque al Brenta, il completamento dell'idrovia o la realizzazione di casse di espansione idraulica usando cave dimesse o altri siti. Ma il problema non può continuare ad essere sottovalutato. Statisticamente parlando, un evento pari a quello del '66 potrebbe anche non essere così lontano.

Mauro Fecchio

assessore provinciale alla Protezione civile

---

## Argine del Terraglione consolidato

---

VIGODARZERE. Sono finiti i lavori di consolidamento del Terraglione. Conclusi in tempi brevissimi, adesso le opere eseguite dovrebbero aver rinsaldato in maniera definitiva il terrapieno lungo il quale corre la provinciale, proteggendola da futuri ennesimi smottamenti. Ieri mattina l'assessore provinciale alla Viabilità, Domenico Riolfatto, insieme al consigliere Enrico Pavanetto, hanno eseguito un sopralluogo con i tecnici e la ditta esecutrice dei lavori. «Questo intervento si può dire definitivo - ha dichiarato l'assessore Riolfatto - La scarpata del terrapieno è stata rinforzata con una lunga fila di pali di castagno, alti 3 metri e mezzo, conficcati al suolo. La parte più bassa, poi, è stata ulteriormente rinforzata con una massicciata di pietra». Per evitare che il terreno continui a franare, soprattutto quando le piogge lo inzuppano d'acqua, è stato creato un terrazzamento. Opere per un totale di 86 mila euro dei 110 mila stanziati dall'amministrazione provinciale per questo intervento d'urgenza. Verso dicembre, infatti, il Terraglione aveva iniziato a franare in alcuni punti, uno dei quali aveva divelto pure il guardrail, rovinato verso il basso insieme al terreno pregno dell'acqua delle piogge e della canaletta sottostante. Per garantire la sicurezza alla viabilità, la Provincia aveva dovuto programmare un intervento urgente. Con l'installazione del guardrail si sono conclusi quindi ieri sera i lavori di rinsaldamento. «La Provincia è riuscita a terminare l'opera in tempi rapidissimi - ha commentato il consigliere provinciale Enrico Pavanetto, che è al tempo stesso anche consigliere a Vigodarzere - Non è stato facile, anche perché l'argine è attraversato da una condotta idrica per cui era necessario prestare la massima attenzione». In questo inverno così rigido, un po' tutto il terrapieno del Terraglione, in verità, ha mostrato segni di cedimento, sebbene due siano i punti che hanno richiesto un intervento urgente. Quello che competeva alla Provincia è stato eseguito; ora dovrebbe partire il cantiere seguito dal Consorzio di Bonifica nel tratto verso Saletto. (Cristina Salvato)